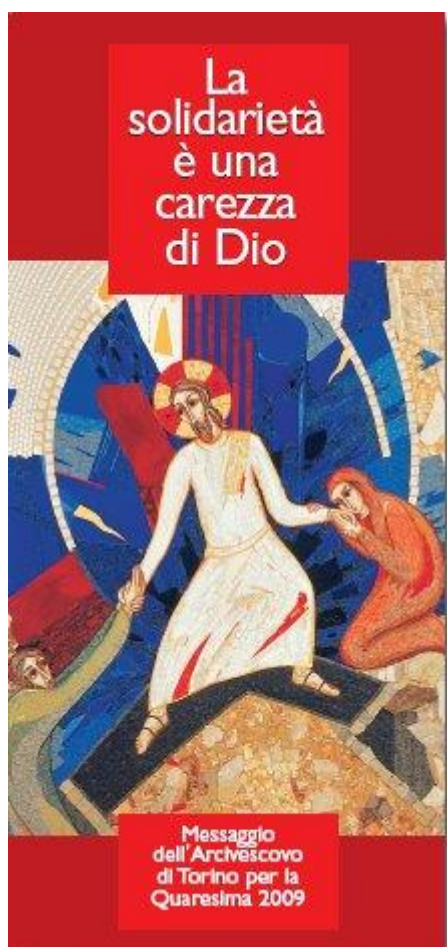


## «La solidarietà è una carezza di Dio»

### Messaggio dell'Arcivescovo di Torino per la Quaresima 2009



Carissimi,

il tempo liturgico della Quaresima, che ci prepariamo a vivere, è un'occasione propizia per riflettere sulla nostra vita personale in rapporto a Dio e al prossimo al fine di realizzare un nuovo passo verso la conversione del cuore e la santità della vita. Ma quest'anno, in particolare, il tempo quaresimale ci invita a guardare con occhi ben aperti alla gravissima crisi economica mondiale che ha ribaltato anche sul nostro territorio, in modo quasi improvviso e per questo ancora più drammatico, i suoi effetti devastanti. Vorrei iniziare questa mia riflessione con voi su questo problema ricordando come la Bibbia, parlando di due situazioni contrapposte, ci richiami all'importanza di avere una saggezza previdente da una parte e a constatare come possiamo provocare conseguenze negative con certi nostri comportamenti distratti o irresponsabili dall'altra.

Il Libro della Genesi ci ricorda la vicenda di Giuseppe, figlio di Giacobbe, venduto dai suoi fratelli a dei mercanti madianiti che lo portarono schiavo in Egitto. Il Signore però proteggeva Giuseppe e gli conferì una straordinaria sapienza capace anche di interpretare i sogni. Ora il faraone fece un sogno: vide sette vacche, belle di aspetto e grasse, che pascolavano tranquille tra i giunchi. Subito dopo però, nel sogno, egli vide salire dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, che si avvicinarono alle prime e le divorarono. Giuseppe, convocato dal faraone per dare una spiegazione a questo strano sogno, disse: *“Le sette vacche grasse indicano il tempo di sette anni nei quali ci sarà grande abbondanza in tutto il paese, e le sette vacche magre indicano anch'esse sette anni, ma non di abbondanza, bensì di una terribile carestia. È necessario che si pensi negli anni dell'abbondanza ad accantonare grandi scorte di prodotti del paese per aver così riserve sufficienti di viveri per far fronte ai sette anni di carestia”* (Cf Gen 41). Giuseppe stesso fu incaricato dal faraone ad organizzare questo lavoro. Così egli, che era venuto in Egitto come schiavo, diventerà la persona che Dio ha scelto per salvare non solo gli Egiziani, ma anche i suoi stessi fratelli e familiari, dalle conseguenze terribili dei sette anni di carestia. Ecco un esempio di come ci si deve comportare nei tempi di prosperità, prevedendo il futuro che potrebbe non essere sempre positivo e così trovarci preparati a vivere

senza troppi traumi momenti di crisi che possono sopravvenire.

Ci sono però persone che non pensano a gestire così la loro vita e nel periodo di un certo benessere personale o familiare vivono distratti pensando che sarà sempre così. Non sono affatto previdenti, anzi spesso mettono a rischio il loro futuro con scelte avventate senza calcolare che le vicende umane subiscono delle alternanze e ci si può trovare ad avere meno di quanto ci si era illusi di possedere. È quanto è successo a molte persone nel mondo in questa drammatica ed improvvisa crisi. A questo proposito può servirci da lezione salutare per essere più previdenti e saggi un avvertimento che ci viene dal profeta Aggeo, il quale invita a riflettere il popolo d'Israele, ed ora anche noi, su quello che ci può accadere quando si vive con scarso senso di responsabilità: *“Si va ad un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e se ne trovano dieci, si va ad attingere ad un tino da cinquanta misure e ce ne sono venti”* (Cf Ag 2, 16). Ci si trova ad avere molto meno di quanto si pensava.

Questi due riferimenti biblici possono essere di aiuto per ricordare a tutti noi che sebbene l'attuale crisi economica mondiale non sia da attribuire alla nostra personale responsabilità, tuttavia ci richiama a fare ciascuno la propria parte per saperla affrontare con forza e fiducia guardando anche ai bisogni degli altri che forse più di noi fanno esperienza di vedersi in modo inaspettato ridotti in condizioni di vera povertà. Ora è il momento di guardare alla situazione con la dovuta serietà e responsabilità da parte di tutti, cominciando però noi cristiani a vivere questo tempo di Quaresima come un'occasione per riscoprire la presenza di Dio che è Padre provvidente e conduce con amore la storia dell'umanità per cui la fiducia deve prevalere su tutto, fiducia che trova il suo nutrimento nella riscoperta del valore della preghiera, come tempo per pensare a Dio e ai fratelli.

## 1. Una lettura della situazione

**a)** Senza la pretesa di fare un'analisi approfondita e completa, essendo il mio soprattutto un messaggio spirituale, tuttavia ritengo che siamo tutti in grado di comprendere il dovere che abbiamo di chiamare ogni cosa con il proprio nome. Questa situazione di crisi non è nata per caso: ha dei responsabili in quelle persone che, in varie parti del mondo per una sfrenata avidità di realizzare facili e abbondanti guadagni senza scrupoli e con nessuna sensibilità morale, hanno portato vasti settori della finanza mondiale in avventure così rischiose da creare come a cascata una perdita così grave di risorse tale da mettere in crisi in pochissimi mesi tutta l'economia mondiale. Noi qui ne vediamo gli effetti con decine e decine di migliaia di lavoratori messi in cassa integrazione con la caduta del reddito ad un livello insufficiente per molte famiglie. Questa situazione è ancora più drammatica per i giovani precari, ai quali ingiustamente non è garantita alcuna forma di ammortizzatori sociali, e i tanti, ancora senza lavoro, che vedono così allontanarsi nel tempo la speranza di un'occupazione stabile e un reddito sufficientemente sicuro da consentire loro di progettare il futuro della propria vita. Dobbiamo condannare senza mezzi termini il comportamento di quanti hanno preteso di gestire il mondo economico facendo i propri interessi con un uso improvido ed eticamente detestabile del denaro dei risparmiatori senza pensare al dovere di usare queste risorse per sostenere e sviluppare l'economia reale che si basa sul lavoro, sulla produzione di beni di consumo, a cominciare da quelli di prima necessità.

**b)** Questa spirale di sete di ricchezza ha spinto molti ad investire prevalentemente nella finanza, lasciando scarso sostegno finanziario all'economia reale. L'industria, in particolare, si è vista costretta dalla crisi a ridurre sensibilmente la produzione con il pericolo di una caduta verticale dell'occupazione. Quando si fanno queste speculazioni finanziarie per realizzare guadagni i più consistenti possibili ed in brevissimo tempo si induce nelle persone l'idea di un facile guadagno, indipendente dall'andamento dell'economia reale, e si favorisce un'eccessiva tendenza all'accettazione di rischi finanziari. Da qui è nata in molte persone l'illusione di poter ottenere, in qualunque circostanza, rendimenti elevati per il proprio denaro e di poter porre tali rendimenti alla base dei propri bilanci familiari, dimenticando che senza sudare in proprio non c'è progresso economico e incoraggiando eccessi nei consumi e nel livello di vita. Tutto questo, come ho già detto sopra, ha prodotto effetti disastrosi anche in quella larghissima parte della popolazione che non ha mai sprecato o che già prima era in difficoltà per la propria ristrettezza economica.

**c)** Si è così creato un veloce allargamento della fascia di povertà, che ha fatto di questa crisi non solo un problema individuale o familiare, ma un problema che tocca tutta la società. Quando il lavoro, che in molti casi era già precario, ora viene a mancare riduce all'improvviso le prospettive economiche delle famiglie dei lavoratori parzialmente protetti dalla cassa integrazione e lascia senza valide garanzie di sussistenza i lavoratori precari. Se un'impresa si vede costretta a ridurre o azzerare l'orario di lavoro, le famiglie dei dipendenti, soprattutto quelle monoreddito, entrano in una situazione di criticità con conseguenze gravi sul fronte degli affitti, dei mutui o dei debiti eventualmente contratti in precedenza. Penso a quanti hanno ancora i genitori anziani, ai quali è doveroso pensare per sostenerli in quanto il loro

reddito consiste sovente in una pensione minima. Penso a chi ha figli piccoli o di età scolare e che nel lavoro sicuro aveva una sua garanzia che ora non c'è più. A queste persone desidero aprire il mio cuore di Pastore per offrire una parola di speranza, ma anche per organizzare a livello diocesano una rete di sostegno al fine di aiutarle a superare l'emergenza.

## 2. Come affrontare "da credenti" questa emergenza

**a)** Innanzitutto desideriamo essere realisti. Non ci nascondiamo le difficoltà senza però drammatizzare, perché come è avvenuto in passato, in maniera quasi ciclica, anche questa volta la crisi, in tempi brevi o lunghi, si supererà. Nello stesso tempo non dobbiamo neanche cadere nell'ingenuità di chi sottovaluta la gravità della situazione, per giustificare uno stile di vita allegro e irresponsabile oppure per non vedere le difficoltà di tanti per non sentirsi gravato dal dovere della solidarietà mettendo mano alle proprie risorse per soccorrere i fratelli bisognosi di aiuto.

**b)** È necessario analizzare obiettivamente le situazioni nella loro effettiva gravità, ricordandoci che i cristiani sono portatori di speranza, non solo con buone parole, ma con gesti concreti. E lo dobbiamo fare assumendo ciascuno la nostra parte di responsabilità arrivando ad azioni e comportamenti finalizzati a superare l'attuale situazione.

Le Istituzioni pubbliche, sia a livello centrale come pure a livello locale, hanno la grave responsabilità di guidare la vita della società in modo da garantire a tutti un livello minimo e dignitoso di sussistenza. Le leggi e gli interventi dello Stato come pure di chi ci governa a livello locale devono mirare ad un'equa distribuzione delle risorse così da impedire quei meccanismi perversi, ancora in atto, per cui chi è garantito lo è sempre di più, mentre chi già vive in situazioni precarie viene messo sempre più in difficoltà. Anche gli Istituti di credito dovranno fare la loro parte in questa fase delicata, soprattutto col sostenere le aziende in crisi, facendo il possibile per garantire così il proseguimento dell'attività produttiva e di conseguenza l'occupazione e un reddito per i lavoratori.

Anch'io come vostro Pastore devo mettermi in gioco e voi lo sapete come anche su questo versante non mi sono mai tirato indietro. Ora mi domando: la Chiesa che cosa farà in questo momento? La risposta è facile e veritiera: quello che i Pastori e i fedeli di questa Diocesi hanno sempre fatto, cioè offrire solidarietà condividendo con i poveri le proprie risorse. Vorrei lanciare un appello a tutti coloro che vedono nella Chiesa una madre che si prende cura di tutta la società, a cominciare dai più deboli e più poveri, affinché in questa Quaresima si riesca a far crescere una rete capillare di aiuti economici alle persone, alle famiglie e anche a piccole aziende in difficoltà.

Personalmente non ho mai trascurato il mio dovere di aiutare i poveri anche con le mie risorse personali e lo sto facendo da sempre attraverso una specifica "Conferenza di San Vincenzo" dell'Arcivescovo, alla quale io garantisco i fondi necessari per portare soccorso visitando nelle loro case quelle famiglie che con molte lettere si rivolgono direttamente a me per avere un aiuto nelle loro difficoltà economiche. Quello che io riesco a fare con questi interventi è poca cosa a confronto della grande rete cristiana di aiuti che è attiva ogni giorno in città ed in tutto il territorio della Diocesi. I nostri sacerdoti, soprattutto Parroci, le nostre parrocchie con tanti volontari laici, numerose associazioni, enti di ispirazione cristiana e istituti religiosi sono tutti in prima linea sul fronte della carità.

Se penso che nel territorio della Diocesi ci sono ben seicento centri di ascolto per venire incontro ai poveri, il cuore si riempie di commozione perché anche oggi la Chiesa torinese continua la grande tradizione dei suoi Santi sociali. Sono tutte queste persone che col loro servizio di volontariato garantiscono per la maggior parte un vero presidio caritativo alle nostre comunità ed anche a tutte le persone che vivono nel nostro territorio. Constatato con piacere che anche le Istituzioni civili fanno la loro parte ed è bello vedere una sinergia di collaborazione che rende più efficace e mirato ogni intervento.

Però questa è una crisi così grave che richiede qualche gesto straordinario di aiuto. Ecco allora due proposte che, come Arcivescovo, mi sento di fare per dare un segno di quanto sia grande il cuore della Chiesa torinese:

- *A livello di Unità Pastorale:* chiedo alle comunità una mobilitazione particolare al fine di collaborare con un contributo "significativo" a costituire un fondo di una certa consistenza per sostenere le persone o famiglie più in difficoltà che vivono nel territorio delle parrocchie dell'Unità Pastorale. Quanto si raccoglie lo si distribuisce subito, sotto la guida del Moderatore dell'Unità Pastorale, dei Parroci e dei laici che formano l'équipe di Unità Pastorale, mettendolo a disposizione di chi si trova più in difficoltà, valutando bene le varie situazioni per non fare distribuzioni a pioggia

che non risolvono nulla. Ovviamente i fedeli devono essere informati di quanto si è raccolto e di quanto è stato erogato, garantendo sempre la “privacy” di chi è stato aiutato.

- *A livello diocesano:* desidero informare che la Caritas diocesana, l'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro e la Fondazione Operti hanno già concordato e proporranno a tutta la comunità diocesana un progetto armonico finalizzato a due obiettivi: offrire anche da parte loro assistenza a persone e famiglie in difficoltà, ma soprattutto sostenere in modo attivo il reinserimento nell'attività lavorativa di quanti sono colpiti dalla crisi attuale attraverso interventi di formazione e di creazione di nuove attività di impresa, come già si sta facendo da alcuni anni.

Una raccolta straordinaria a questo scopo ha un valore specifico in quanto garantisce con questi tre organismi di poter realizzare una vera perequazione nella distribuzione delle risorse che la nostra Chiesa potrà mettere a disposizione in questo momento di crisi particolarmente grave.

**c)** Al di là di ciò che noi potremmo fare e che qui ho consigliato senza obbligare nessuno, ma con la fiducia che tutti cercheremo di fare la nostra parte, non bisogna mai dimenticare che anche il Signore con la sua Provvidenza di Padre non ci farà mancare il suo aiuto per superare questa fase critica ed arrivare ad una nuova stagione di progresso e serenità. È opportuno che io qui vi ricordi l'insegnamento di Gesù: *“Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ... E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?”* (Mt 7, 25-30). Questo perciò è il momento di ricordare l'urgenza di risvegliare la nostra fede nella Provvidenza, una fede vera, granitica come quella del nostro grande Santo Giuseppe Benedetto Cottolengo, il quale nella sua azione di carità verso gli ultimi della società si è sempre affidato alla Divina Provvidenza che mai lo ha abbandonato, sostenendolo anche con interventi miracolosi.

### **3. La Quaresima è tempo propizio per un discernimento sapienziale sul momento presente**

Questa situazione di difficoltà che ci rende tutti più poveri e più preoccupati per il futuro, almeno a breve termine, può diventare anche un'occasione propizia per ripensare a come dobbiamo educarci ad assumere un nuovo stile di vita. Uno stile che potrebbe avere questi semplici, ma importanti punti di progettualità:

**a)** Sperimentare una limitata ristrettezza economica può servire di aiuto per scoprire altri valori, che il benessere, quando è cercato ad ogni costo, tende a farci dimenticare. In questo senso quindi la crisi attuale può risvegliare in tutti alcune potenzialità educative: sia nei riguardi delle persone già adulte, che da questa situazione possono imparare che si può e si deve modificare il proprio modo di pensare e i propri comportamenti, sia nei riguardi dei giovani, ai quali apparirà più chiaro che non basta aver di mira una certa sicurezza materiale, che non sempre è garantita, ma che occorre educarsi anche a cercare altri ideali, impegnarsi ad una formazione per far crescere preziose virtù personali e sociali, dare valore primario ai valori spirituali, agli interessi della propria “anima”, perché da qui si deve partire per costruire il bene e vivere felici.

Se un'economia rivelatasi virtuale ha creato una visione virtuale anche della vita, allora è necessario ritornare al centro di se stessi, ai valori più grandi della persona per poter riprendere e, se è il caso, raddrizzare le scelte da compiere nei vari ambiti, compreso quello economico. Ce lo dice anche Gesù nel Vangelo: *“Infatti, quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima?”* (Mt 16, 26). Ancora: *“Fate attenzione e tenetevi lontano da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni”* (Lc 12, 15). Già i testi sapienziali dell'Antico Testamento ci ricordavano che *“È meglio avere poco con onestà che molte rendite senza giustizia”* (Prv 16, 8).

**b)** L'invito al “digiuno” che il Santo Padre ci fa nel suo Messaggio per la Quaresima di quest'anno significa anche saper accettare, senza scoraggiarci, di mancare di qualcosa, perché questo ci aiuta a relativizzare le cose rispetto ai valori della persona, soprattutto la vita, che va sempre rispettata anche quando fosse vissuta dentro misteriosi e prolungati drammi di sofferenza, il valore della famiglia, come la realtà dove quando tutti si amano e si sostengono si vive felici anche con minori risorse materiali, o il valore della solidarietà, che ci aiuta ad accorgerci delle condizioni reali di chi ci vive accanto.

c) L'attuale crisi economica, se vissuta con forza interiore, dignità e fiducia, può diventare un'opportunità per correggere certi stili di vita che spesso ci hanno spinti a vivere al di sopra delle nostre possibilità. Dobbiamo imparare a fare scelte che siano sostenibili e non rincorrere i livelli di vita degli altri se realisticamente non sono alla portata delle nostre risorse economiche. Soprattutto non dobbiamo dimenticare che le difficoltà che molti vivono nella presente situazione sono un forte appello per tutti noi a dilatare gli spazi della nostra carità. Ci sono i poveri di sempre, ma dobbiamo accorgerci anche dei nuovi poveri, quelli che sperimentano per la prima volta ristrettezze economiche proprio come effetto di questa congiuntura negativa. Mi sento di ribadire che, come Chiesa torinese, dobbiamo dimostrare uno straordinario sussulto di generosità. Siamo una vera comunità dove nessuno è privilegiato e nessuno è dimenticato. Anche i tanti immigrati onesti e buoni che faticano ad integrarsi hanno diritto a ricevere attenzione, sostegno ed aiuto fraterno. Non finirò mai di ringraziare il Signore per aver avuto il privilegio non solo di guidare come Pastore, ma soprattutto di conoscere e di vivere dal di dentro l'esperienza di questa meravigliosa Chiesa di Torino, così caratterizzata da un suo "unicum", che è quel forte carisma di carità che tutti ci riconoscono.

## Conclusione

Questo, della Quaresima, deve diventare un tempo favorevole non solo per la nostra vita spirituale in quanto ci impegna a prepararci alla Pasqua sviluppando in modo nuovo tutte le virtù cristiane, ma anche perché possiamo dalla situazione attuale di crisi economica imparare una lezione sui nostri modelli di vita al fine di attuare uno stile di maggiore equilibrio. Non tutto per la nostra vita ha la stessa importanza. È necessario perciò ricordare che i valori non sono tutti uguali: dobbiamo innanzitutto distinguere le persone dalle cose. Indubbiamente le persone vengono prima delle cose e quindi non si deve mai sacrificare il bene delle persone in favore delle cose. Le cose stesse poi sono di tre categorie: quelle necessarie alla sussistenza delle persone, che devono essere garantite a tutti, pena il cadere nella più scandalosa ingiustizia sociale; ci sono poi cose utili, alle quali è opportuno che possa attingere il maggior numero di persone possibile; e ci sono infine cose superflue, quelle cioè che possono darci qualche soddisfazione, ma delle quali si può anche fare a meno senza con questo compromettere una buona qualità di vita. C'è quindi un'ascetica da imparare per fare in modo che il nostro stile di vita e quello delle nostre famiglie non debba mai superare le reali possibilità concrete delle risorse che possediamo. Se non solo è lecito, ma spesso necessario, accendere mutui per far fronte a vere necessità, è altrettanto assurdo indebitarsi per acquistare beni superflui che molto spesso vogliamo avere soltanto per non apparire inferiori agli altri.

Non posso concludere questo mio Messaggio senza invitarvi a guardare con ammirazione e riconoscenza a quelle tante persone, uomini e donne, che, sull'esempio di Gesù, hanno fatto una scelta radicale di povertà evangelica, rinunciando non solo ai propri beni materiali, ma impegnando tutta la loro esistenza al servizio degli altri rivelando così ogni giorno nell'esercizio della carità la paternità di Dio ed il volto materno della Chiesa.

Il tempo di Quaresima e la grazia della Pasqua di Gesù ci aiutino a diventare sempre meno concentrati su noi stessi e più sensibili e generosi verso gli altri, così che i poveri, molti dei quali hanno perso l'orientamento sul Signore, beneficati e sostenuti da noi possano dire o anche solo pensare: **"Nella tua solidarietà ho sentito la carezza di Dio"**.

In questo modo abbiamo non solo aiutato materialmente, ma anche evangelizzato nella maniera più sublime, che è quella della testimonianza, che Dio è Amore.

Con una benedizione per tutti.

+ Severino Card. **POLETTO**  
Arcivescovo di Torino

Torino,  
Mercoledì delle Ceneri

25

febbraio